

Fondo Cesa De Marchi

Descrizione

La raccolta fotografica dell'ing. Renato Cesa De Marchi è composta da più di 1600 scatti in b/n su pellicola 35mm che documentano materiale rotabile, impianti e linee, anche secondarie, di particolare interesse e pregio.

L'ingegnere descrive così l'importante lavoro di documentazione fotografica, svolto con passione e acuta lungimiranza:

"Appassionato di treni fin da ragazzo (tanto che dopo la laurea in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1965 volli entrare nelle Ferrovie in anni in cui tutti mi consigliavano di entrare nel mondo dell'automobile) cominciai a fare fotografie ferroviarie del 1963 e fino al 1966.

Gli anni della guerra, con le loro distruzioni, ed una ricostruzione che sostanzialmente ripristinava lo stato della Rete FS alla fine degli anni '30, avevano prodotto un arresto dello sviluppo ferroviario ed un gap di circa vent'anni.

Fino alla prima metà degli anni sessanta il materiale rotabile, ed in particolare le locomotive che costituivano il mio principale interesse, erano le stesse dell'immediato anteguerra.

Erano allora ancora in servizio attivo quasi tutti i gruppi di locomotive a vapore: 471, 480, 625 e 623, 640, 685 ed S685, 735, 740, 741, 743, 835, 851, 875, 880, 895 ed 896, 905, 940, 981. Utilizzate in particolari servizi nei Depositi, in Ferrovie "concesse" o presso privati, anche le 422, 800, 899 e le gloriose T3 Haenschel. Quanto alle locomotive trifasi sopravvivevano le ultime E.550 ed E551. Le E.333 avevano ancora compiti importanti, assieme alle E.554, E.431 ed E.432.

Ma io avvertivo che queste locomotive a vapore e le trifasi, molto diffuse in Piemonte, piano piano stavano sparendo e che bisognava preservarne la memoria con la fotografia, e più tardi anche coi filmati.

Fu così che in mezzo agli studi di ingegneria cominciai a girare per l'Italia, iniziando dal Piemonte e dalle regioni limitrofe, per fotografare tutto ciò che potevo, munendomi, per gli impianti più importanti (sorvegliati dalla Polizia Ferroviaria allora severa nell'impedire lo scatto di fotografie in base a disposizioni retaggio del tempo di guerra) dei relativi permessi che il Compartimento di Torino rilasciava volentieri ad uno studente di ingegneria dei Trasporti.

I ritorni estivi nel natio Friuli e persino le vacanze in montagna ed al mare (accuratamente scelte) diventavano altrettante occasioni di fotografie e film ferroviari.

E così, percorrendo l'Italia in lungo ed in largo dall'Alto Adige fino alla Sicilia, fotografai locomotive, paesaggi e persone di altri tempi, preservandone la memoria.

Immagini che, viste oggi, rappresentano un mondo ormai scomparso e lontano".